



La Magnifica

COMUNITÀ DI FIEMME

GARGOON

Il bastone dei Musei Euregio

NUOVI MEDIA

La Comunità si fa social

FAI FIEMME E FASSA

La bellezza svelata

PER IL BOSCO

**Chi se ne prende cura,
chi lo ripianta, chi lo racconta**



Cari Vicini,



è dall'estate scorsa che non ci sentiamo. L'ultimo numero del nostro periodico risale ad agosto 2021 in quanto la direttrice responsabile, Beatrice Calamari, ha dovuto rinunciare all'incarico e quindi non siamo riusciti ad uscire con il numero di Natale. Nel frattempo abbiamo provveduto ad assegnare l'incarico alla nuova direttrice, Monica Gabrielli di Predazzo, che, in tempi molto stretti, è riuscita a realizzare questo numero del periodico e a garantire il prosieguo del lavoro nei prossimi anni. Colgo l'occasione per ringraziare Beatrice per l'ottima collaborazione e per l'impegno fin qui profuso e per augurare un buon lavoro a Monica.

Il 2021 si è concluso con dei risultati economici più che soddisfacenti. Avremo modo di pubblicare e commentare i dati dei bilanci nel prossimo numero. Vi anticipo solo che la domanda di legname, sia tronchi sia tavolame, è stata molto sostenuta nel corso dell'anno ed anche i prezzi si sono attestati su valori remunerativi. Dalle proiezioni sembra che tale situazione si protrarrà anche nell'anno in corso.

Per quanto concerne la Tempesta Vaia vi posso dire che abbiamo raccolto circa l'85% degli alberi schiantati, abbiamo ripristinato più di 100 km di viabilità forestale danneggiata e aperto circa 70 km di sentieri. La parte rimanente verrà ultimata nel corso del 2022 ma non sembra più così preoccupante come lo è stata nel recente passato.

Viviamo ancora le preoccupazioni della pandemia da Covid che ci assillano ormai da un paio d'anni. Fortunatamente nel corso del 2021 i casi di contagio tra i dipendenti sono stati molto contenuti ma continuiamo a tenere alta l'attenzione adottando tutte le misure che il Governo emana periodicamente.

Come avrete visto, in più parti del nostro territorio il bostrico sta avanzando a ritmi molto sostenuti. Il fenomeno era stato preventivato in quanto conseguenza degli schianti Vaia. Pur tuttavia vedere il colore rosso degli abeti essiccati fa sempre una brutta impressione. Quest'anno saremo fortemente impegnati negli interventi di abbattimento e recupero, cercando di arginare il più possibile il fenomeno espansionistico, ma gli esperti ci dicono che non sarà facile fermarlo. Vedremo come evolverà.

La segheria di Ziano, dopo tanti anni di sofferenze e risultati mediocri, sta dando ottime soddisfazioni. Abbiamo migliorato la struttura organizzativa, abbiamo efficientato i processi produttivi ed investito in nuove tecnologie. Stiamo ottimizzando il sistema di produzione di energia elettrica e termica intervenendo sugli impianti esistenti. A breve sarà installata una nuova caldaia a biomassa della potenza di 3,5 Megawatt, in sostituzione delle attuali caldaie a metano, che funzionerà con gli scarti legnosi della segheria e del bosco. In questo modo, oltre a contenere i costi energetici aziendali, in questo momento esageratamente elevati, attueremo anche quel processo di transizione ecologica necessario per diventare sempre più "green" ed in linea con le certificazioni forestali e ambientali.

In ultimo permettetemi di ringraziare pubblicamente tre soggetti che hanno contribuito spontaneamente al sostegno e al ripristino dell'ambiente forestale danneggiato dalla Tempesta Vaia. Si tratta della Metalsistem S.p.A. di Rovereto, nelle persone del presidente e fondatore Antonello Briosi, del presidente del CdA Mirco Briosi e dell'amministratore delegato Fabio Roncati, quest'ultimo originario della Val di Fiemme; della Hannspree Italia s.r.l., nella persona del dirigente Stefano Beschi; della Soroptimist International d'Italia nella persona della presidente Giovanna Guercio. A tutti loro va il nostro più sentito ringraziamento per il sostegno e l'incoraggiamento ad affrontare gli eventi post-Vaia. Concludo augurando a tutti voi Vicini un Buon Anno e che sia ricco di salute e soddisfazioni.

*Lo Scario
Renzo Daprà*

La Magnifica COMUNITÀ DI FIEMME

Registrazione Tribunale di Trento
n° 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE
Monica Gabrielli

COMITATO DI REDAZIONE
Renzo Daprà, Filippo Bazzanella,
Alessandro Larentis, Marco Vanzo, Annalisa Zorzi

COLLABORATORI
Davide Barbieri, Maria Chiara Bazzanella, Andrea Bertagnolli, Carlo Betta, Floriano Bonelli, Isabella Corradini, Tommaso Dossi, Italo Giordani, Giada Paluselli, Rebecca Sandri, Helga Seeber, Annalisa Zorzi

FOTO
Archivio storico MCF, Archivio Gruppo Social MCF,
Archivio Fotoamatori Predazzo, Gilberto Bonani,
Dolomiti TV, Erika Di Marino, Parco Naturale Monte Corno

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
El Sgrif di Mich Severiano

STAMPA:
GRAFICHE FUTURA s.r.l.



Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano richiesta
presso la Segreteria della Comunità



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) via Scario, 1
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.



AMCF, Alpinista conquista la cima Rocca - Corno Nero, Val di Fiemme - 5 agosto 1925

Gli Ambasciatori del Palazzo:





Zocchetti per gli over 60

Le modalità per richiedere fino a 4 metri steri di **legname**

ANCHE QUEST'ANNO la Magnifica Comunità di Fiemme mette a disposizione dei Vicini i cosiddetti *zocchetti*. Ne possono fare richiesta i Vicini capifuoco ultrasessantenni e i disabili di qualsiasi età. Sono ormai diversi anni che l'ente cede ad un prezzo agevolato ai Vicini il materiale legnoso proveniente dagli scarti di lavorazione dei semilavorati prodotti dalla segheria di Ziano di Fiemme. Da quando è stata introdotta questa opportunità, sono approssimativamente 2.000 i metri steri di *zocchetti* assegnati a circa 500 richiedenti. Un'agevolazione che nasce dalla volontà dell'ente di manifestare la propria vicinanza a coloro che non riescono più a tagliare e raccogliere la legna nel bosco in maniera autonoma.

Cambia quest'anno il prezzo dei *zocchetti*, che sale a 30 euro a metro stero (4 i metri steri massimi prelevabili). Per i Vicini con più di 75 anni e i disabili di qualsiasi età è previsto uno sconto del 25% sul prezzo (sui 4 mst ritirabili, uno è gratis). Le modalità di prenotazione sono le stesse dello scorso anno: l'assegnazione va richiesta al numero **0462.873327**, attivo dal lunedì al venerdì con orario 10.00-12.00. La legna va poi ritirata nel giorno assegnato tra le 14.00 e le 17.00. Allo scario rimane la possibilità di assegnare gratuitamente *zocchetti* in casi di particolare bisogno, su segnalazione dei regolani o di altri soggetti. Ogni regolano ha invece a disposizione la possibilità di concedere 12 mst di legna (a pagamento) anche a Vicini non rientranti nelle categorie previste.



Sommario

7 GARGOOO

Il Bastone che unisce i Musei dell'Euregio è stato portato a Cavalese dall'avventuriero Danilo Callegari.

10 GRAZIE!

Le donazioni di Metalsistem, Hannspree e Soroptimist International d'Italia aiutano il bosco a rinascere.

15 FIEMME PER... IL FUTURO

Nasce una fondazione per favorire la crescita culturale, la condivisione dei saperi e il dialogo tra generazioni.

16 NEWS della Comunità di Fiemme

- Tutte le delibere
- Valmaggione, la chiesetta sarà ricostruita
- Bestiame protetto a Malga Agnelezza
- Pesca, il regolamento 2022
- Un nuovo tetto per Bombasel

21 IL NEMICO DEL BOSCO

Il bostrico attacca le piante di abete rosso più fragili e approfitta di situazioni favorevoli per uccidere anche gli alberi sani.

25 TI REGALO UN ALBERO!

È possibile contribuire al rimboschimento delle foreste adottando una pianta nei boschi della Magnifica Comunità.

27 IL BOSCO... CON GLI OCCHI DEL CUORE

La scrittrice Di Marino parla ai bambini della foresta che rinasce nonostante le ferite di Vaia.

29 L'ORO DEL LARICE

Nel Parco Naturale Monte Corno si continua a raccogliere il largà, le cui proprietà sono conosciute fin dal passato.

33 UNA MAGNIFICA COMUNITÀ SOCIAL

L'ente è su Facebook e Instagram per affermare e valorizzare la propria identità anche online.

35 UNA STORIA DA RACCONTARE... E DA SCRIVERE!

Intervista ai cinque giovani che gestiscono le pagine social dell'ente.

38 AUTO ELETTRICHE VIETATE

Quando a questi mezzi era proibito transitare sulla Strada commerciale di Fiemme.

40 LA BELLEZZA SVELATA

Il 27 marzo si terrà la Giornata FAI di Primavera 2022, organizzata dal Gruppo di Fiemme e Fassa.

42 LA SOLIDARIETÀ È STORIA

Nel volume sulla Gran Vera si racconta come la valle abbia saputo attivarsi per aiutare chi aveva bisogno.

45 IL RINNOVO DELLE INVESTITURE

Come venivano affittati il Maso alla Pausa e il Maso a Costa di Medil.



In copertina foto di *Davide Barbieri*

È con emozione e in punta di piedi che assumo la direzione responsabile del notiziario della Magnifica Comunità di Fiemme. Con emozione perché mi trovo nell'importante ruolo di contribuire alla narrazione di una storia secolare; in punta di piedi perché ricevo il testimone da Beatrice Calamari, che ha seguito negli ultimi anni la pubblicazione, dando al giornale una nuova veste grafica e una nuova impronta editoriale. Riconoscendomi nell'impostazione attuale, proseguirò sulla strada intrapresa da Calamari cercando di raccontare l'ente sia nella sua ufficialità, sia nei suoi legami informali e profondi con il territorio. La Magnifica Comunità non è infatti un'entità astratta, ma è fatta di storie, professionalità, competenze. È fatta, per usare una metafora a tema, di radici che la tengono ben salda e di rami che continuano a crescere verso l'alto, per guardare sempre oltre. Tra quei rami ci siamo anche noi, orgogliosi (anche se spesso inconsapevoli) Vicini. A me il compito di raccontare questa storia su queste pagine; a tutti la responsabilità di continuare a costruirla.



Monica Gabrielli

Gargooo

Il Bastone che unisce i Musei dell'Euregio è arrivato a Cavalese nel mese di ottobre. Tedoforo d'eccezione, l'avventuriero estremo Danilo Callegari. Un cortometraggio ne racconta il trekking.



G**IORNATA IMPORTANTE** quella del 20 ottobre 2021 per Cavalese, che per un pomeriggio è stata la “capitale” dell’Euroregione alpina Tirol-Südtirol-Trentino. Nel cortile del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, oltre allo scario Renzo Daprà, ai regolani e al sindaco di Cavalese Sergio Finato, erano infatti presenti gli amministratori delle altre due aree linguistiche della nostra valle: il *Bürgermeister* di Trodena-*Truden* Michael Epp, la vicesindaca di Moena Cristina Donei e il viceprocurador del Comun General de Fascia Renato Nazario Micheluzzi. In rappresentanza della Provincia Autonoma di Trento invece i consiglieri locali Gianluca Cavada, Pietro De Godenz e l’assessore all’Istruzione, Università e Cultura Mirko Bisesti. Occasione dell’incontro è stato l’arrivo in Val di Fiemme del bastone denominato *Gargooo*, come

l’urlo utilizzato un tempo dai boscaioli della Val Passiria-*Passeiertal* per avallare i tronchi. *Gargooo*, infatti, è un bastone in nocciolo speciale, provvisto di geolocalizzatore GPS, progettato dal Museo di St. *Leonhard in Passeier* in occasione dell’Anno dei Musei Euregio 2021 – *Museumsjahr 2021*, incentrato sulle tematiche “Trasporti-Transito-Mobilità”. Il bastone, partito ufficialmente da Innsbruck il 27 maggio, ha fatto tappa fino a novembre in numerose località e Musei dell’Euregio, rendendo possibile la visualizzazione del suo viaggio sul portale www.gargooo.museum.passeier.it. Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, oltre a sposare con entusiasmo la proposta del *Museumjahr 2021*, collaborando con altre sei realtà euroregionali nella realizzazione di una mostra diffusa-territoriale (vedi *Notiziario luglio 2021*, pp. 34-36), ha così accolto il progetto culturale del Museo Passiria rilanciando e





modificando la modalità di viaggio del bastone. Fino a quel momento, infatti, *Gargoo* si era spostato, da una meta all'altra, a bordo di automobili e in un caso utilizzando il treno.

Entrando in un'ottica di mobilità sostenibile, il museo cavalesano ha invece deciso di portare in Fiemme il bastone a piedi! In collaborazione con l'APT Val di Fiemme, e in particolare nelle persone del direttore Giancarlo Cescatti e della referente dell'Ufficio Stampa Anna Vanzo, si è individuato nell'*avventuriero estremo* Danilo Callegari, il tedeforo giusto per traghettare *Gargoo* fino al Palazzo della Magnifica Comunità. Il forte atleta di origine friulana, ma residente da qualche anno a Carano, frazione del Comune di Ville di Fiemme, dopo un breve momento istituzionale con il sindaco di Levico Terme Gianni Beretta, il 19 ottobre ha così ricevuto dalle mani di Ilaria Stelzer, in rappresentanza del GECT Euregio, il bastone presso il Forte delle Benne e dalla Valsugana si è portato in macchina fino a Passo Manghen, dove è iniziata la sua escursione in solitaria fino a Cavalese. Il trekking di Callegari si è concluso il giorno seguente, verso le 14:30, dopo aver soggiornato per la notte in una baita in Val Moena. Al suo arrivo Callegari è stato accolto dallo scario Daprà e dall'assessore Bisesti, ai quali ha consegnato *Gargoo*. È così seguito un momento di dialogo e di riflessioni che ha visto come relatori, oltre agli amministratori sopra elencati, il presidente dell'APT di Fiemme Paolo Gilmozzi e la rappresentante per il GECT Euregio Raffaella Di Iorio.

Il cortile del Palazzo, addobbato a festa con la bandiera della Magnifica e rallegrato dalle piacevoli note folk degli allievi della Scuola musicale "Il Pentagramma", ha

fatto da teatro a concordanti interventi sull'importanza dell'identità della Val di Fiemme: una terra di frontiera da sempre "ponte" fra i popoli di lingua italiana-trentina, tedesca e ladina.

Danilo Callegari, nella sua avventura, è stato accompagnato da una troupe di videomaker di Dolomiti Tv, i quali, utilizzando un testo scritto da Tommaso Dossi, hanno poi realizzato un cortometraggio intitolato proprio "Viaggio attraverso una terra di confine - *Auf der Reise durch ein Grenzland*". Il breve documentario, presentato in anteprima il 15 dicembre presso il Salone Clesiano del Palazzo, in una partecipata serata condotta dal cronista sportivo Tullio Daprà, sarà visibile prossimamente sul canale YouTube del Museo. Bisognerà solo attendere il responso della selezione della giuria del Trento Film Festival "Montagne e Culture" presso il quale è stato recentemente iscritto.

Tommaso Dossi



GRAZIE !

Il bosco rinasce anche grazie alle donazioni spontanee di chi sostiene la Magnifica Comunità nel suo impegno di ripristino delle aree distrutte dalla Tempesta Vaia.

“Le numerose iniziative spontanee da parte di privati cittadini e di aziende e associazioni a sostegno dei boschi di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme ci danno grande forza nel portare avanti i consistenti lavori di ripristino delle aree forestali danneggiate da Vaia. Il loro è un importante appoggio finanziario e morale, che ci permette di sostenere con maggior serenità le azioni future.

In queste pagine vogliamo citare tre delle ultime donazioni che abbiamo ricevuto. A Metalsistem Spa, ad Hannspree e a Soroptimist International d’Italia va il nostro più sentito ringraziamento per l’importante sostegno all’ente e alle nostre foreste”.



Metalsistem aiuta il bosco

L'azienda roveretana finanzia il **rimboschimento di 20 ettari di foresta sul Monte Corno**.
Saranno messe a dimora circa **40.000 piantine**.

IL BOSCO SUL VERSANTE NORD della valle sopra Capriana tornerà a crescere verde e rigoglioso come era prima della Tempesta Vaia. È in questa zona, che rientra nel Parco Naturale del Monte Corno, che si concretizzerà l'accordo di collaborazione firmato a metà dicembre tra la Magnifica Comunità di Fiemme e Metalsistem Spa. L'azienda metallurgica roveretana, che si occupa di scaffalature e soppalchi industriali ed è un marchio leader del settore a livello mondiale, ha infatti deciso di sostenere la riforestazione di una parte dei boschi di proprietà dell'ente, finanziando il rimboschimento di 20 ettari grazie alla messa a dimora di circa 40.000 piantine. L'intervento, che avrà un costo di 100.000 euro, intende ricostruire il bosco in un'area particolarmente strategica sia dal punto di vista ambientale, che sociale ed economico. Il progetto prevede di collocare piantine autoctone provenienti dai vivai della Magnifica Comunità, scegliendo specie adatte alla zona, come abete rosso, larice e latifoglie. In primavera si procederà con i lavori, togliendo prima le piante essiccate dal bostrico e procedendo poi gradualmente con la riforestazione. Metalsistem Spa, sostenendo questo intervento, dimostra

di credere in valori di sostenibilità aziendale anche a livello sociale ed ambientale: piantare alberi diventa così un modo per bilanciare le emissioni di anidride carbonica che inevitabilmente la produzione industriale comporta. La donazione alla Magnifica Comunità è un esempio virtuoso di quella che con un termine ormai d'uso internazionale viene chiamata *carbon neutrality*, letteralmente "neutralità carbonica", cioè l'equilibrio tra il consumo delle risorse e la loro rigenerazione. Il progetto a sostegno delle foreste di Fiemme è stato voluto dal presidente del Consiglio d'Amministrazione di Metalsistem Spa, Marco Briosi, e sostenuto da Antonello Briosi, fondatore del Gruppo con sede a Rovereto, a cui fa capo anche una fondazione che ha come scopo lo sviluppo sostenibile ambientale e sociale.

Monica Gabrielli

**"Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce", scriveva il filosofo cinese Lao Tzu.
È forse giunto il momento che il frastuono di Vaia venga sostituito dalla voce di chi fa sì che le foreste non smettano di crescere.**

Hannspree pianta alberi

MONITOR E I TABLET del marchio Hannspree venduti nel 2021 sul mercato italiano contribuiranno a guarire la ferita lasciata da Vaia nei boschi della Val di Fiemme.

Tra le iniziative spontanee che sostengono la riforestazione delle proprietà della Magnifica Comunità c'è, infatti, anche una campagna targata Hannspree, produttore globale di elettronica di consumo specializzata in tecnologie di visualizzazione.

Stefano Beschi, country manager Italia, Grecia e Balcani di Hannspree, proponendo alla Magnifica Comunità di Fiemme questa collaborazione, ha tenuto fede a una delle sfide del marchio: il rispetto dell'ambiente. "Siamo fieri di vendere e poi vedere i nostri prodotti utilizzati in molteplici ambiti lavorativi e di svago, siamo fieri di raggiungere i



Rinasce la foresta che suona

L'associazione mondiale Soroptimist International d'Italia sostiene la piantumazione di 5.300 alberi nelle foreste della Magnifica Comunità di Fiemme.

UN SECOLO FA UN GRUPPO DI DONNE statunitensi riuscì, sensibilizzando l'opinione pubblica, a salvare una foresta di sequoie secolari che rischiava di essere abbattuta, facendo inserire gran parte di quegli alberi in una riserva protetta. Fu il primo progetto di quella che è poi diventata un'associazione mondiale, formata da donne impegnate in attività professionali e manageriali. Si tratta di Soroptimist International, attiva con progetti sociali e ambientali anche a livello italiano.





foto Dolomiti Tv

nostri obiettivi di vendita. Siamo anche consapevoli che i nostri prodotti hanno un impatto ambientale tangibile, per questo abbiamo deciso di contribuire a migliorare l'ambiente e la vita delle persone ed esserne altrettanto fieri. La montagna con il suo imponente silenzio è un elemento fondamentale dell'equilibrio climatico, per questo sosteniamo la Magnifica Comunità di Fiemme nel suo progetto di riforestazione", ha dichiarato Beschi in occasione della presentazione dell'iniziativa, che va quindi a controbilanciare le emissioni di CO2 che ogni industria produce.

Le attività di marketing e comunicazione di Hannspree nel 2021 sono state accompagnate dallo slogan "Plant a Tree with Hannspree" e dal logo dell'iniziativa, così da comunicare - anche visivamente - ai clienti questo progetto che prevede la donazione di 50.000 euro che l'ente utilizzerà per i lavori di sistemazione e di messa a dimora di nuove piante nelle aree colpite da Vaia e non ancora ripristinate.

È proprio dai club nazionali che lo scorso anno, in occasione del centenario, ha preso vita il progetto "Rinasce la foresta che suona". La presidente di Soroptimist International d'Italia Giovanna Guercio ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Magnifica Comunità di Fiemme che prevede la piantumazione di 5.300 piante (conifere e latifoglie) generate da semi autoctoni e selezionate tra gli esemplari coltivati nei vivai dell'ente, che provvederà alla messa a dimora delle piante e alla loro cura. Questo progetto è in piena sintonia con il motto prescelto dalla presidente nazionale, "Acceleriamo il cambiamento", e si prefigge l'obiettivo di supportare concretamente le finalità dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, in particolare l'obiettivo 15, "proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità". L'accordo durerà fino a dicembre 2023 e prevede che Soroptimist e Magnifica Comunità organizzino eventi culturali e celebrativi in occasione delle prime fasi della piantumazione e al completamento del progetto.





foto Maria Chiara Bazzanella

FiemmePer.. il futuro

Nasce una **fondazione che punta a favorire la crescita culturale, il confronto, la condivisione di saperi e conoscenze e il dialogo tra generazioni.**

DALLA CONDIVISIONE di valori e obiettivi di aziende e enti del territorio è recentemente nata FiemmePer, una fondazione privata, senza scopo di lucro, che guarda al futuro della valle mirando alla transizione ecologica, a un approccio, cioè, improntato alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Nello statuto lo scopo della Fondazione è chiaro: “Vuole essere uno strumento con cui favorire la crescita culturale, il confronto, la condivisione di saperi e conoscenze, il dialogo tra generazioni dentro e fuori dalle proprie Comunità, con l’obiettivo di reagire alle tante fragilità del nostro tempo, valorizzandole come opportunità di crescita e cambiamento”. Parole come intraprendenza, passione, sostenibilità e bellezza diventano, negli obiettivi dei fondatori, il paradigma di un nuovo sviluppo.

Anche la Magnifica Comunità di Fiemme ha condiviso e approvato lo statuto, divenendo quindi socio fondatore della Fondazione. Ma non solo. L’ente, con la sua secolare storia di gestione sostenibile del territorio, diventa un esempio a cui tendere.

La Fondazione intende sostenere modelli di sviluppo socio-economico che favoriscano il senso di appartenenza e i legami territoriali e di comunità, contrastando le dinamiche di spopolamento della montagna alpina e, più in generale, dei territori decentrati dalle aree metropolitane.

Come raggiungere questi scopi? La Fondazione, presieduta da Mauro Gilmozzi, intende promuovere attività di ricerca sui temi della sostenibilità, di nuove forme di imprenditorialità e dello sviluppo delle aree montane e delle periferie. Verranno poi realizzate attività di valorizzazione e cura del territorio della Magnifica Comunità di Fiemme per collaborare al mantenimento del suo patrimonio naturale. Saranno

proposte attività formative, anche in collaborazione con istituzioni universitarie e non, iniziative di divulgazione per la comunità scientifica e per il grande pubblico e sperimentazioni di nuove forme organizzative e imprenditoriali per le aree montane e periferiche. È prevista anche l’istituzione di tavoli di lavoro con gli enti locali e le associazioni di categoria per la trattazione delle tematiche di interesse. Per coinvolgere le nuove generazioni nella riflessione su uno sviluppo sostenibile sarà istituito un Osservatorio dei Giovani, composto dagli under 40 che condividono gli scopi della Fondazione. Perché il futuro si costruisce a partire da oggi...

Monica Gabrielli

I SOCI

Questi i soci fondatori, insieme alla Magnifica Comunità di Fiemme, della Fondazione:

Dkz Srl
Eurostandard Spa
Commercialisti Associati Bortolotti&Conci
Bioenergia Fiemme Spa
Pastificio Felicetti
La Sportiva
Val di Fiemme Cassa Rurale
Famiglia Cooperativa Val di Fiemme
Famiglia Cooperativa Cavalese
Starpool Wellness Concept
QSA Srl - Engineering Consulting Training
AL.BE.G. Srl



TUTTE LE DELIBERE **online**

IN UN'OTTICA di trasparenza e comunicazione con i Vicini, la Magnifica Comunità di Fiemme pubblica online tutte le delibere del Consiglio dei Regolani. Chi volesse restare aggiornato sugli ultimi provvedimenti dell'ente può consultare l'albo telematico all'indirizzo www.albotelematico.tn.it/bacheca/mcfiemme



VALMAGGIORE, la chiesetta sarà ricostruita

IL GRUPPO ALPINI DI PREDAZZO ricostruirà la chiesetta di Valmaggione, distrutta dalla tempesta Vaia.

Proprio a seguito del catastrofico evento che ha raso al suolo l'edificio sacro costruito negli anni Ottanta, è stato ritenuto opportuno spostare la chiesa sulla sponda destra del rio Valmaggione. La precedente collocazione, infatti, si è rivelata pericolosa e a rischio frane.

Sarà direttamente il Gruppo Alpini di Predazzo a ricostruire la chiesetta. Sulla particella individuata dal geometra Francesco Delugan è stato necessario costituire un diritto di superficie, cioè il diritto a costruire su un terreno di proprietà altrui, in questo caso la Magnifica Comunità di Fiemme. Valutato che anche le altre chiesette realizzate sul suolo comunitario non hanno mai comportato il trasferimento di proprietà del suolo o la costituzione di diritti di superficie a lungo termine, il Consiglio dei Regolani ha stabilito che tale diritto duri 5 anni. Alla scadenza, il terreno con il fabbricato tornerà nella disponibilità della Magnifica Comunità di Fiemme.

(Foto Gruppo Fotoamatori Predazzo)

BESTIAME PROTETTO a Malga Agnelezza

SI SONO CONCLUSI nei mesi scorsi a Malga Agnelezza i lavori di protezione del bestiame, mediante recinzione tradizionale in legno e sistemi elettrici, dai danni di lupo e orso.

La richiesta di finanziamento al Servizio Foreste e Fauna della Provincia risale a oltre due anni fa, con la concessione di un contributo di 7.364,00 euro (pari al 70% della spesa ammessa) approvata ad ottobre 2019. La gestione dell'emergenza Vaia, la pandemia e alcune difficoltà sopravvenute che hanno comportato la necessità di una variante hanno causato una serie di ritardi nei lavori, portati a termine nel 2021.

Sono stati posati dei pali in legno per l'installazione di cinque fili pastori. Si è poi provveduto alla posa del circuito elettrico con isolatori e di un cancello scorrevole, all'acquisto di inverter, batteria e pannello solare e alla realizzazione di una recinzione tradizionale in legno. La spesa finale è risultata pari a 12.948,01 euro.



PESCA, il regolamento 2022

È STATO APPROVATO a fine dicembre il regolamento di pesca 2022, valevole per tutte le associazioni pescatori del nesso comunitario. Il provvedimento, proposto dall'apposito comitato, è stato illustrato dal regolano Alberto Compagnoni (delegato al settore) che ha spiegato come negli ultimi mesi ci si sia trovati ad affrontare le conseguenze della nuova normativa in materia che non consente la semina di materiale ittico alloctono, compresa la trota fario.

Questo divieto ha di fatto portato al congelamento del progetto Avisio 2030 che puntava - con la collaborazione di Magnifica Comunità, APT di Fiemme e Fassa e associazioni pescatori del territorio - a trasformare la pesca in un prodotto turistico, partendo proprio dal ripopolamento delle acque del torrente.

Tra le novità del regolamento 2022, la riapertura della pesca nei torrenti alpini, ma soltanto nei tratti che sono stati indicati da ciascuna associazione. Rimane ovviamente in vigore l'osservanza di eventuali divieti necessari per lavori alla viabilità forestale o in alveo sia per le operazioni di esbosco e trasporto del legname. La Comunità ribadisce la volontà di essere partner delle associazioni pescatori: oltre al servizio svolto dal guardiapescas, è stato assegnato al settore un tecnico forestale proprio per fornire collaborazione e consulenza.

Le date

L'apertura della stagione di pesca è prevista nelle seguenti date:

- Torrente Avisio e torrente Travignolo: prima domenica di marzo
- Tratto sottodiga al bacino di Stramentizzo: in contemporanea con l'apertura dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini (APDT), la prima domenica di marzo
- Affluenti Avisio: affluenti Travignolo e Rio Biois, Rio Cazorga, rio Agnelezza, rio val Gausa, rio Cadino dalla confluenza rio Crosetta al rio Paganini: 01 maggio
- Rio Valmoena, rio Lavazè, rio Nero, rio Lagorai e affluenti, rio Cermis, rio Forame e rio Valarmada: 1° maggio



- Bacini artificiali (Fortebuso, Pezzè e Stramentizzo): a completo disgelo o con superficie maggiore sgelata
- Laghi di Cece e Lagorai: 14 giugno
- Altri laghi alpini: 10 luglio o comunque a completo disgelo o con maggior superficie sgelata
- Lago delle Stellune: seconda domenica di luglio
- Lago Forame: 1° luglio
- I laghi delle Aie, della Caserina, delle Sute (o Laghetti di Lagorai) restano chiusi per permettere la prosecuzione del progetto di salvaguardia del salmerino alpino.
- Lago di San Pellegrino aperto col divieto di cattura del salmerino alpino.
- Il rio Costalunga resta chiuso per permettere il ripopolamento e per la presenza di numerosi cantieri.

La data di apertura per i bacini artificiali sarà stabilita dal Direttivo dell'Associazione Pescatori competente e comunicata mediante avviso nella bacheca dell'Associazione stessa.

Per quanto riguarda i giorni di pesca sui rivi, il regolamento prevede:

Associazione pescatori di Moena: dal 1° maggio, massime due uscite settimanali a scelta tra tutti i giorni della settimana

Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Fiemme, zona di Predazzo: dal 1° maggio tutti i giorni
Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Fiemme, zone di Ziano di Fiemme, Panchià e Tesero,
Associazione Pescatori Dilettanti Molina-Castello di Fiemme: dal 1° maggio al massimo due uscite settimanali a scelta tra i giorni di giovedì, sabato, domenica e feste infrasettimanali

Associazione Pescatori Sportivi Cavalese: dal 1° maggio due uscite settimanali a scelta tra i giorni di giovedì, sabato, domenica e festivi infrasettimanali.



UN NUOVO TETTO per Bombasel

LA TEMPESTA VAIA di fine ottobre 2018 aveva seriamente danneggiato il tetto del Baito di Bombasel, struttura di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme situata vicino agli omonimi laghetti del Lagorai, meta di tanti escursionisti.

Nei mesi scorsi le maestranze dell'ente hanno riparato, con la consueta professionalità e competenza dimostrata in tanti altri interventi, i danni causati da vento e pioggia in quella terribile notte di tre anni fa. Grazie all'impegno degli operai che hanno lavorato in quota (con tutte le difficoltà che questo tipo di cantiere comporta), la struttura dispone ora di una nuovissima copertura e torna così ad essere a disposizione di quanti salgono fin quassù per ammirare la bellezza dei laghetti di Bombasel e del paesaggio circostante.





L'IDENTIKIT

Adulti - Hanno forma cilindrica, lunghezza di 4 - 5,5 mm. Di colore da giallo-ruggine fino a bruno-nero lucente; hanno estremità posteriore dell'addome incavata, con i margini rilevati e muniti di 8 micro rilievi (detti anche "denti"). Iniziano a volare in maggio quando le temperature superano i 18-20° C. Si portano in genere sulla parte alta dei tronchi in cui penetrano e, sempre senza entrare nel legno, scavano una serie di gallerie (cella "nuziale" e gallerie materne) dove avviene l'accoppiamento e la deposizione delle uova da parte delle femmine.

Larve - Sono di colore biancastro con capo giallo-brunastro. Scavano a loro volta delle gallerie di lunghezza variabile (5-6 cm) perpendicolari a quelle materne, all'estremità delle quali, dopo 4-5 settimane dall'inizio dello sviluppo, si trasformano in pupe.

Pupe - Sono biancastre e si trasformano in adulti che saranno pronti a colonizzare nuove piante dando inizio ad altre generazioni.

L'attività degli adulti e delle larve porta alla formazione di un caratteristico disegno nella parte sottocorticale; da qui il nome della specie ("tipografo").

Il nemico del bosco

Piccolo ma decisamente opportunista, questo insetto attacca generalmente le piante di abete rosso più fragili e approfitta di determinate situazioni favorevoli (come i danni di Vaia) per uccidere anche alberi sani.

L BOSTRICO (*Ips typographus*) da sempre rappresenta una continua minaccia per i boschi di abete rosso, soprattutto in coincidenza con annate ad andamento climatico anomalo (siccità e temperature elevate) ed in presenza di grandi quantità di materiale schiantato. Il bostrico è un insetto che attacca per lo più piante di abete rosso in precarie condizioni fisiologiche ma, in situazioni favorevoli, può colpire e portare a morte anche piante sane e vigorose. Si tratta di un insetto opportunista in grado di approfittare, con pullulazioni di massa, delle particolari situazioni di deperimento dei soprassuoli forestali. La dannosità dell'insetto è dovuta alla sua grande capacità di portare in breve tempo (qualche settimana) a morte la pianta; l'attività di alimentazione degli adulti e delle larve porta, infatti, alla distruzione degli strati sottocorticali ed alla conseguente interruzione del flusso della linfa elaborata.

Dopo la tempesta Vaia si sono quindi create delle condizioni molto favorevoli a questo insetto; in generale dopo due/tre anni dagli schianti è normale attendersi per alcuni anni la crescita delle popolazioni del bostrico ed un conseguente aumento dei danni.

L'attacco del "tipografo" non comporta mai un danno diretto al legname in quanto l'insetto non penetra nel legno ma si limita a nutrirsi dei tessuti vivi posti sotto la corteccia; tuttavia, l'insetto per rendere più efficaci gli attacchi si avvale (mediante una sorta di simbiosi) di specie fungine responsabili dell'alterazione cromatica del legno (il cosiddetto azzurramento del legname). Per questa ragione il legname delle piante bostricate non è più adatto a determinati tipi di lavorazione e viene di conseguenza deprezzato.

*Nella pagina a sinistra: sistema di gallerie del bostrico tipografo
A destra: azzurramento del legname bostricato*

Situazione attuale in Val di Fiemme

Prima della tempesta Vaia la situazione del bostrico era sostanzialmente endemica; la presenza dell'insetto, che si manifesta attraverso focolai sporadici caratterizzati per lo più dal disseccamento di singoli soggetti e/o piccoli gruppi di piante, fa parte dell'ecosistema foresta. Il bostrico, così come altri insetti xilofagi e lignicoli, svolge un ruolo importante di regolatore, portando a morte le piante indebolite e/o sofferenti per varie ragioni, ed innescando sia la fase di degradazione del legno sia la rinnovazione dei boschi stessi. Anche se molto temuto, quindi, il bostrico tipografo rappresenta una componente importante per il funzionamento degli ecosistemi forestali.

Il verificarsi della tempesta Vaia, con il conseguente crollo di grandi quantità di legname a terra su una superficie molto vasta, ha di fatto creato un'importante fonte di alimentazione e di riproduzione per l'insetto che negli anni successivi ha incrementato in maniera esponenziale le sue popolazioni. Nel 2020, anche a causa della primavera particolarmente calda e siccitosa, nonostante una



Le trappole a feromoni

La predisposizione di trappole a feromoni, che viene fatta in tutto il Trentino ad opera del Servizio Foreste e della Fondazione Mach, ha una funzione di **monitoraggio** delle popolazioni di bostrico; si basa sulla collocazione in bosco di speciali trappole di cattura (a tubo e a barriera) attivate con attrattivi sintetici (feromoni) che richiamano gli adulti. In base al numero di catture stagionali è possibile intuire se le popolazioni del tipografo sono in aumento, in fase di stabilizzazione o in fase decrescente.

situazione ancora nel complesso di equilibrio, si sono manifestati i primi focolai di una certa importanza. Nel 2021, invece, sebbene l'andamento stagionale sia stato nel complesso sfavorevole all'insetto, si è manifestata un'intensa infestazione che ha riguardato, seppur con diversi gradi di attacco, un po' tutta la val di Fiemme ed anche il territorio della Magnifica. Allo stato attuale la situazione è quindi molto critica; le popolazioni dell'insetto molto numerose, non trovando più materiale a terra idoneo alla alimentazione ed alla riproduzione, stanno attaccando le piante in piedi creando focolai d'attacco diffusi ed anche molto estesi. Nelle situazioni di maggiore gravità interi versanti appaiono di fatto quasi completamente disseccati; in altri casi la situazione appare ancora in evidente evoluzione. Proprio quest'ultimo aspetto, abbinato al fatto che gli attacchi autunnali dell'insetto sono notoriamente subdoli in quanto le piante colpite nel tardo autunno appaiono ancora di fatto verdi fino alla tarda primavera dell'anno successivo, quindi apparentemente sane, rendono molto difficile la stima e la quantificazione dei danni.

Il bostrico si combatte con la selvicoltura

La lotta al "tipografo" è fondamentalmente di natura selvicolturale, quindi preventiva ed ha lo scopo di evitare la colonizzazione di altre piante da parte dell'insetto. Si effettua attraverso il taglio e l'esbosco tempestivo di tutte le piante fortemente deperienti e degli schianti. Nel caso in cui vi sia l'insorgenza di nuovi "focolai" è importante provvedere all'abbattimento ed all'esbosco delle

piante già attaccate ed anche di quelle sospette; in alcune situazioni, soprattutto in coincidenza dei margini colpiti è a volte consigliabile un approccio più attendista allo scopo di evitare di mettere in stress nuove porzioni di bosco, quindi alimentare ulteriormente le popolazioni dell'insetto. Si tratta, quindi, di una lotta che prevede la gestione attenta dei boschi colpiti e, come spesso accade in questi casi, non c'è una ricetta unica e predefinita valida per tutte le situazioni. A seconda della localizzazione dei focolai, della loro estensione e delle caratteristiche di composizione e struttura dei boschi interessati, si dovrà intervenire con tempistiche e modalità gestionali differenziate. Chiaramente in una situazione di danno come quella attuale è effettivamente utopistico pensare di rientrare nella normalità in poco tempo; l'andamento delle popolazioni del bostrico che stiamo osservando in questi anni seguirà la sua evoluzione per poi rientrare nella normalità probabilmente tra 3-4 anni; l'ampiezza della curva d'infestazione sarà molto influenzata dall'andamento meteorologico dei prossimi anni; stagioni anomale, con temperature troppo alte e con il verificarsi di periodi più o meno prolungati di stress idrico, potranno contribuire ad ampliare la durata degli attacchi. Al contrario, inverni freddi, nevosi e prolungati e primavere/estati fresche e piovose aiuteranno le piante a rafforzarsi ed a contrapporsi meglio alle infestazioni. **Non è ammessa, per fortuna, una lotta di tipo chimico; al di là delle limitazioni di tipo normativo e le oggettive difficoltà di attuazione, l'impiego di prodotti chimici in un ecosistema**

Infestazione località Malga Infemo III distretto A





Inizio del focolaio su margine boscato

così articolato e complesso come quello forestale comporterebbe una serie di danni ed effetti collaterali ben peggiori rispetto a quelli attribuibili al bostrico.

Un'altra forma di lotta praticabile è quella che prevede l'uso di piante esca; questa consiste nella posa in bosco di tronchi con corteccia appena abbattuti allo scopo di attirare e concentrare gli adulti evitando o quantomeno riducendo l'attacco alle piante circostanti. I tronchi appena abbattuti agiscono come attrattivi in quanto simulano, in maniera molto accentuata e per una durata di un paio di settimane, una situazione di stress. Per garantire la giusta efficacia di questa forma di lotta è fondamentale effettuare il periodico e meticoloso controllo delle piante esca al fine di controllare lo stadio di sviluppo dell'insetto e provvedere in maniera tempestiva alla scortecciatura od all'allontanamento delle esche prima che avvenga lo farfallamento dei nuovi adulti. In una situazione come quella in corso, con infestazioni ampie e diffuse su vaste aree, si tratta di una forma di lotta difficilmente attuabile.

*Andrea Bertagnolli,
Ufficio Tecnico Forestale MCF*

Professionalità al servizio dell'ente

In qualità di regolano con delega alle foreste vorrei esprimere il riconoscimento al dottor Andrea Bertagnolli e a tutto l'Ufficio Tecnico Forestale per il contributo che hanno dato nel momento dell'emergenza Vaia e che stanno continuando a dare con grande dedizione, disponibilità e professionalità.

In particolare, il dottor Bertagnolli si sta occupando dell'individuazione e assegnazione dei lotti di legname per l'allestimento, coadiuvato dal prezioso supporto degli otto custodi forestali, incontrando apprezzamento da parte delle ditte boschive della valle, alle quali viene riservata la precedenza sulle assegnazioni dei lotti. Naturalmente il dottor Bertagnolli si sta occupando anche di altri aspetti nell'ambito delle sue competenze.

Lo stesso ufficio, a cura del dottor Ilario Cavada, ha aggiornato i Piani di gestione Forestale dei Distretti V Est e Ovest in scadenza e che a breve verranno approvati dal Servizio Foreste della Provincia Autonoma; in seguito, verrà messo a contributo per la copertura dei relativi costi.

Florian Bonelli



TI REGALO UN ALBERO!

È ora possibile contribuire attivamente al rimboschimento delle foreste adottando una pianta nei boschi della Magnifica Comunità: il progetto di WOWnature

TUTTI NOI SIAMO ancora intimamente segnati dai terribili disastri che la Tempesta Vaia ha portato con sé nell'ottobre del 2018. È difficile dimenticare quelle giornate spaventose che hanno lasciato profonde cicatrici su tutto il territorio della Magnifica Comunità di Fiemme, e non solo, distruggendo boschi e foreste popolati da migliaia di alberi di tutte le specie, tra i quali anche moltissimi abeti di risonanza. Negli ultimi anni c'è stato un grandissimo lavoro per mettere in sicurezza i nostri boschi e portare via i tronchi caduti, evitando in questo modo problemi legati alla pericolosità dei percorsi e alla dispersione di malattie del legno. A distanza di qualche anno di intensi lavori, le aree colpite maggiormente da Vaia sono state liberate e ora è arrivato il momento di pensare alla riforestazione, un processo che permetterà ai nostri boschi di tornare al loro splendore. Grazie al progetto di WOWnature chiunque può contribuire attivamente al rimboschimento delle nostre foreste! Con un piccolo contributo è infatti possibile adottare un albero, scegliendo la specie che si preferisce tra pino cembro, sorbo, acero, betulla, frassino, larice e abete, e partecipare all'impianto di una nuova generazione di alberi in tutte quelle zone dove le foreste sono state spazzate via da Vaia. Il piccolo contributo servirà a sostenere le attività di ricostruzione e riforestazione del bosco: dalla piantagione di nuove piante alle attività di cura durante gli anni successivi.

Un'altra novità interessante è quella della Foresta dei Campioni. Per ricordare e festeggiare il 2021, un anno pieno di sfide e di vittorie, WOWnature ha dedicato 2021 alberi in Val di Fiemme ad incredibili successi dell'Italia, dalla vittoria all'Eurovision, ai mondiali di calcio e di pasticceria e molto altro ancora. Chiunque ora può adottare o regalare un albero nella Foresta dei Campioni.

Solo uniti, quando si fa squadra, possiamo vincere le grandi sfide e superare gli ostacoli più alti. Adottare o regalare un albero a una persona cara per contribuire al rimboschimento delle foreste della Magnifica Comunità è un'idea originale, sostenibile e a dir poco... magnifica!

Le informazioni per adottare o regalare un albero si possono trovare sui canali social della Magnifica Comunità di Fiemme (Facebook e Instagram) e sul sito wownature.eu

*Isabella Corradini
Social Media Team MCF*





Il bosco...

con gli occhi del cuore

Erika Di Marino dal 2014 vive a Trodena, dove, tra le altre cose, si dedica alla scrittura. È autrice di libri per bambini e ragazzi in cui dà voce agli alberi e agli animali, esplorando le emozioni che la riconnessione con la natura regala. Ne “Le Dolomiti dopo la tempesta” parla del bosco che rinasce nonostante le ferite di Vaia.

IL BOSCO L'HA CHIAMATA. E lei, Erika Di Marino, lo ha ascoltato e seguito. Prima, studiando Scienze Forestali all'università, poi trasferendosi a vivere, nel 2014, nel Parco Naturale Monte Corno. Oggi dalla sua casa di Trodena il bosco lo respira, lo vive... e lo racconta. Veronese di nascita, ma ormai altoatesina per adozione e senso di appartenenza, è autrice (oltre che di percorsi naturalistici e di articoli sulla *forest therapy*) di diversi libri pubblicati con Valentina Trentini Editore: “Favole delle Dolomiti” del 2016 (tradotto nel 2018 in tedesco), “Le Dolomiti dopo la tempesta” del 2020 e “Gli alberi delle streghe” del 2021. “Nei miei racconti parlo a bambini e ragazzi (ma non solo) del bosco. Il messaggio che voglio trasmettere è quello dell'importanza di una riconnessione al mondo naturale per stare meglio con noi stessi”. Nella voce di Di Marino è evidente l'emozione: è commossa mentre racconta il suo trasferimento, la sua scoperta del bosco come luogo dove ritrovare sé stessi, il suo percorso di crescita personale, la maternità e la scrittura come mezzo per dare voce a quell'aspetto emotivo e quasi magico che la lega alla natura. In uno dei suoi libri l'autrice racconta Vaia. Lo fa affiancando al dolore per quanto accaduto la certezza della rinascita. Quella terribile notte di fine ottobre

Nella pagina a sinistra: il luogo preferito di Erika Di Marino a Trodena: “Si chiama “Reiterboden” ed è un prato alberato con larici, elemento paesaggistico tutelato nella provincia di Bolzano. Un luogo con una bellissima energia dove si possono ascoltare i picchi”.

2018 non è quindi narrata come la fine, ma come un nuovo inizio: “La tempesta è stata per me uno sconvolgimento dell'anima - ammette Di Marino -. È stato terribile non trovare più una parte del bosco che amavo e che tanto mi aveva fatto crescere. Mi sono però presto resa conto che quei luoghi a me così cari che sembravano distrutti dalla furia del vento in realtà sono ancora vivi: la natura si sta lentamente riprendendo il suo spazio, ristabilendo quell'equilibrio che noi davamo per perduto. La verità è che il bosco vive e cresce con ritmi diversi da quelli che ci aspettiamo noi esseri umani. È con tempi lunghi e soprattutto lenti che la foresta si cura le ferite. Questo è un messaggio importante che dovremmo imparare a cogliere: la tempesta Vaia ci ha insegnato la precarietà, ma anche l'importanza del vivere nel presente e quella di saper attendere”.

Nell'ultimo lavoro, invece, “Gli alberi delle streghe”, Di Marino affronta altre due tematiche a lei care. “Questo libro, apprezzato non solo dai bambini ma anche da un pubblico femminile adulto, parla delle donne che, come Ursula Strumeckera di Trodena, in passato sono state condannate per il loro stretto rapporto con la natura e la loro profonda conoscenza delle erbe e delle piante. Le chiamavano streghe, ma erano curatrici, donne capaci di guardare oltre, di superare il limite imposto dalla società. L'altro aspetto che ho voluto mettere al centro della narrazione è il dialogo con gli alberi: loro, infatti, ci parlano, basta saperli ascoltare. Immergersi in un bosco - toccando, annusando, respirando - è un vero toccasana, tanto

che ormai è stato sviluppato anche il concetto di terapia forestale. Stare nel bosco fa bene alla salute, dai cosiddetti “bagni di foresta” ne traggono giovamento spirito e corpo”.

Di Marino non dimentica la sua formazione scientifica: nei suoi racconti è evidente la sua preparazione, la sua grande conoscenza degli alberi e degli animali. Ai

sui giovani lettori però vuole trasmettere anche altro: “Il bosco è emozione, una porta di accesso verso un mondo fantastico dove ritrovare sé stessi. Per questo io lo racconto con gli occhi del cuore”.

Monica Gabrielli





L'ORO del larice

Le proprietà del largà, la resina di questa anomala conifera, sono conosciute fin dal passato. Nel Parco Naturale Monte Corno, che ci ha inviato questo articolo, la raccolta di quella che in zona è chiamata Lerget continua ancora oggi, contribuendo al mantenimento dei prati a larice, che sono un elemento caratteristico e tutelato del paesaggio altoatesino.

ANCOR OGGI nel Parco Naturale Monte Corno viene effettuata la raccolta della resina, chiamata localmente *Lerget* (o largà). La raccolta dipende da numerosi fattori, quali la posizione, l'età e il grado di crescita degli alberi. La resina viene prelevata con uno speciale attrezzo, il *Lergetbohrer*, con cui si perfora orizzontalmente il tronco, ad un'altezza di circa 20 cm dal terreno, fino a raggiungere il fittone

principale. La perforazione, che viene effettuata una sola volta in primavera, richiede molta attenzione. Una volta praticato il foro, questo viene immediatamente chiuso con un tappo, il cosiddetto *Làrchenspund*, per proteggere l'albero dalla sporcizia e dagli insetti.

Il prelievo della resina vero e proprio viene effettuato da una a due volte all'anno e consiste nell'infilare nel foro un tubo metallico semicircolare lungo circa 50



LA CASA DELLE FATE

I larici non sono conifere come le altre. In inverno perdono i loro aghi e possono raggiungere dimensioni impressionanti e un'età biblica (si pensi solo ai larici millenari della Val d'Ultimo, vecchi di oltre 2.000 anni). Nonostante i loro aghi fini e teneri facciano supporre il contrario, i larici sono estremamente resistenti. Forse per questo l'uomo, fin dai primordi, ha avuto con esso un rapporto speciale, venerandolo come albero sacro nell'antichità e continuando a considerarlo, fino all'età moderna, una pianta capace di proteggere dalle streghe e dai fulmini. Secondo le antiche credenze infatti, sotto i larici vivono fate benigne che aiutano i viandanti smarriti a ritrovare la strada. Ora quasi nessuno crede più alle fate, alle streghe e ai sortilegi, ma ciononostante il larice non ha perso nulla della sua magia.

cm, la cosiddetta *Kelle*. La resina viene poi raschiata, raccogliendola in un contenitore, detto *Stotz*.

Questa operazione viene ripetuta tre o quattro volte, dopodiché si richiude il foro con il tappo.

La resina rende il larice resistente all'attacco di funghi e insetti. Proprio per questa caratteristica è stata anche in passato raccolta e impegnata per fabbricare balsami e prodotti impregnanti per calzature.

Oggi viene utilizzata per la produzione di cerotti, come emolliente in vernici e come legante per la produzione di colori naturali. In cosmetica viene impiegata come ingrediente per oli, linimenti per il corpo ed essenze profumate.

I prati a larice di Trodena ed Anterivo sono il risultato di secoli di attività umana. Ancora nel primo Medioevo questa zona era coperta da fitte foreste di abeti e larici. Poi le foreste furono progressivamente disboscate per ricavarne prati per la fienagione e i larici rimasero come riserva di legname pregiato.

La loro rada chioma permette alla luce solare di filtrare e illuminare abbondantemente il suolo, consentendo così la crescita di una molteplice varietà di piante. Questo paesaggio rappresenta non solo uno spettacolo per gli escursionisti, ma fornisce anche una preziosa risorsa di fieno per l'alimentazione del bestiame, mentre il legno ancora oggi è molto stimato come materiale da costruzione.

Helga Seeber



UN PAESAGGIO PROTETTO

Se i prati non venissero regolarmente sfalcati tenderebbero a chiudersi, evolvendo verso fitti boschi. Ciò comporterebbe la perdita di un elemento tipico e prezioso del paesaggio altoatesino. Per evitare ciò la Provincia di Bolzano assegna premi per la cura del paesaggio, destinati a garantire l'utilizzo e quindi anche il mantenimento dei prati a larici.



ALTES TRUDNER REZEPT FÜR PECHPLASTER

Man zerstoße das harte Lärchenpech zu Pulver und mische es mit Speichel zu einem Brei. Bei Bedarf lege man es auf Blaue Flecken, Beulen und verstauchte und entzündete Stellen und verbinde sie.

REZEPT FÜR LERGET-SALBE

„Lerget“ und Olivenöl (früher Schweineschmalz) auf 60° C erwärmen, mit etwas Bienenwachs so lange verrühren, bis alles verschmolzen ist. Noch warm abfüllen. Zu verwenden bei Hexenschuss, Gelenkschmerzen und Prellungen. „Lerget“-Salbe desinfiziert kleine Wunden und beschleunigt die Heilung. Auf die Brust aufgetragen wirkt sie gegen Husten und Bronchitis.



Heilige Bäume

LÄRCHENWIESEN entstanden aus Notwendigkeit.

Die für den Naturpark typischen, sanften Mähwiesen, in denen vereinzelt Lärchen stehen, haben einen parkähnlichen, ja fast künstlichen Charakter. Und in der Tat, sie sind das Ergebnis jahrhundertelanger Bewirtschaftung durch die Menschen. Noch im frühen Mittelalter bedeckten dichte Mischwälder aus Fichten und Lärchen das Gebiet um Truden und Altrei. Damals wurden die Wälder gerodet, um Mähwiesen zu gewinnen. Die Lärchen blieben wegen ihres wertvollen Holzes als „eiserne Reserve“ für Notzeiten zurück.

Die Lärchenwiesen zeichnen sich durch ihre große Pflanzenvielfalt aus. Durch ihr lockeres Astwerk stören sie die Lichtverhältnisse nicht und erlauben ein gutes Wachstum der Wiesenpflanzen. Dort gedeihen seltene Orchideen wie das Große Zweiblatt, Heilpflanzen wie die Arnika oder Lilien wie der Türkenbund. Damit diese außerordentlich bunten

Wiesen erhalten bleiben, müssen sie einmal im Jahr gemäht werden, da sie sonst verbuschen.

Lerget, kostbares Lärchenharz

Seit alters her gewann man aus den Lärchenstämmen das goldgelb bis rote Lärchenharz. Dabei wird der Stamm etwa 20 Zentimeter über dem Boden waagrecht bis zur Hauptwurzel angebohrt. Mit einem Pfropfen, dem „Lärchenspund“, wird das Loch gleich verschlossen. Das angesammelte Harz wird ein- bis zweimal im Jahr entnommen. Heute kontrolliert die Forstbehörde das Anbohren der Bäume zu ihrem Schutz.

Das Harz dient heute hauptsächlich zu pharmazeutischen Zwecken. Ein Altreier Bauer erzählt, dass „Lerget „als Zugsalbe und bei Kühen gegen Rheuma verwendet wurde. Früher verarbeitete man das Harz zu Terpentin, und mit Schweinefett vermischt diente es der Schuhimprägnierung.



Zur Harzgewinnung benötigt man nach dem Anbohren und Verschließen mit dem Spund nur zwei Werkzeuge: die Kelle und den Eimer, „Stotz“ genannt.

Nachdem der Bauer den Spund aus dem Bohrloch entfernt hat, führt er die Kelle mit Drehbewegungen ins Bohrloch ein. Sie ist ein längsseitig halbiertes Metallrohr von ungefähr einem halben Meter Länge. Dann wird das Harz an einer eigenen Vorrichtung am „Stotz“ abgestreift. Dieser Vorgang wird drei- bis viermal wiederholt. Anschließend wird das Loch wieder mit dem Spund geschlossen.

Una Magnifica Comunità social

Da luglio l'ente è presente su Facebook e Instagram: un'ulteriore modalità di comunicazione per affermare e valorizzare la propria identità anche online. L'analisi di questi primi mesi da parte del gruppo che si occupa di gestire le pagine social.

PARLARE DI UN ENTE COMPLESSO come quello della Magnifica Comunità di Fiemme può sembrare un'impresa difficile, ma non di certo impossibile. Infatti, la sua importante storia, il suo ricco patrimonio boschivo e le diverse attività intraprese in collaborazione con altri enti danno la possibilità di trattare diverse tematiche e di esplorare numerosi argomenti. Il nostro lavoro è iniziato lo scorso gennaio con un'attenta analisi volta a indagare quali argomenti della Magnifica Comunità sono maggiormente apprezzati dai Vicini e quali immagini vengono solitamente collegate alla figura dell'ente. Grazie all'analisi condotta è stato poi possibile costruire una strategia adeguata basata su obiettivi semplici: avvicinare i Vicini, valorizzare l'identità dell'ente, unire i mondi che costituiscono l'universo MCF e dare continuità alle relazioni che la Magnifica stabilisce con altri enti, aziende e realtà. Sono state trattate diverse rubriche incentrate su tematiche principali, tra cui alcune relative alla storia, altre alla natura e altre ancora alle persone. In questi primi sei mesi di lavoro abbiamo avuto l'occasione di portare sulle pagine svariati argomenti, come per esempio le collaborazioni nate tra l'ente e altre realtà (si pensi per esempio a Soroptimist o Metalsistem), la curiosa e lunghissima storia dell'ente (con la rubrica #MagnificaStoria, #mcfiemmeierieoggi o le spiegazioni delle definizioni strettamente legate alla natura dell'ente) e numerosi contenuti sulle nostre foreste, in particolare con la rubrica #MagnificaForesta. La risposta da parte del pubblico è stata davvero impressionante, specialmente in occasione della

pubblicazione di alcuni contenuti.

Un esempio sorprendente è stata la risposta positiva dopo la pubblicazione dei contenuti relativi al Concertone delle Bande di Fiemme. Per l'occasione abbiamo infatti realizzato delle Instagram stories con dei quiz che ci hanno portati a registrare altissimi livelli di interazione.

Molto apprezzati anche i post sulle Regole, in particolare quelli della rubrica #mcfiemmeierieoggi, e le immagini della Valle di Fiemme.

In alcuni casi è stato emozionante vedere come nei commenti molti utenti riportavano alla luce ricordi del passato con storie e aneddoti.

Grazie ai contenuti realizzati siamo riusciti a raggiungere un buon numero di utenti, appartenenti soprattutto alla fascia tra i 25 e i 34 anni.

Nonostante i bei risultati raggiunti, abbiamo comunque individuato degli spazi di miglioramento che ci hanno permesso di stabilire nuovi obiettivi, come il voler raggiungere anche le Regole più piccole e intercettare l'interesse di nuovi soggetti che potrebbero collaborare con l'ente.

Social Media Team

Il regolano di riferimento per questo progetto è Filippo Bazzanella.

Per suggerimenti o richiesta di informazioni
social@mcfiemme.eu

Le rubriche



#MCFIEMMEIERIEOGGI

Una rubrica per scoprire, grazie alle immagini dal passato, come sono cambiate le Regole e come si presentano oggi.



COLLABORAZIONI

Sono diverse le aziende e gli enti che hanno riposto la propria fiducia nella Magnifica, investendo nelle attività di rimboschimento.



#MAGNIFICAFORESTA

La rubrica dedicata ai nostri boschi e alla natura che ci circonda. Grazie a questa rubrica possiamo far conoscere diverse curiosità come abbiamo fatto con questi video dedicati all'autunno e realizzati con l'aiuto dell'Ufficio Tecnico Forestale di MCF.



DEFINIZIONI MCF

La Magnifica è una realtà dotata di un proprio vocabolario. Ecco perché abbiamo deciso di dedicare alcuni post ai termini e alle definizioni che sono propri dell'ente.



CONCERTONE DELLE BANDE DI FIEMME

Esempio di Instagram stories che sono state pubblicate. L'obiettivo era quello di coinvolgere bandisti e appassionati presentando una curiosità su ogni Banda partecipante al Concertone.

Una storia da raccontare... e da scrivere!

Intervista ai cinque giovani professionisti che gestiscono le pagine social dell'ente: tra gli obiettivi quello di parlare soprattutto alle nuove generazioni, facendo crescere il senso di appartenenza a quella che è a tutti gli effetti una **storia collettiva.**



UN ENTE CON UNA STORIA secolare come la Magnifica Comunità di Fiemme come si racconta sui social? Come possono andare d'accordo tradizione e innovazione?

La Magnifica Comunità di Fiemme si racconta attraverso una serie di rubriche all'interno delle quali vengono trattate diverse tematiche, da quelle legate propriamente alla storia dell'ente, argomento fondamentale e che caratterizza l'identità dell'ente stesso, a quelle più vicine alla natura, che tengono conto dell'importante patrimonio forestale della Magnifica. Attraverso piccole collaborazioni ci teniamo a far ve-

dere che l'ente è altamente attivo anche oggi. Infatti, per quanto la Magnifica abbia un passato importante, non bisogna dimenticare che fa ancora molto.

Come è cambiata la vostra percezione della MCF in questi mesi? Cosa avete scoperto, anche da un punto di vista emozionale, che non vi aspettavate?

Fare questo lavoro significa non smettere mai di imparare. Metterci a confronto con alcune tematiche ci ha portati ad apprendere e ci ha dato la giusta scusa per conoscere meglio il nostro territorio e la sua storia. Grazie alla rubrica #MagnificaForesta, per esempio, abbiamo imparato diverse nozioni sulla



natura e il bosco. Sapere di far parte di questo territorio, di essere dei Vicini e di avere alle spalle la storia di una Comunità che ha quasi mille anni, ha cambiato molto la percezione che abbiamo della Magnifica Comunità di Fiemme. Ora siamo decisamente più consapevoli della ricchezza che abbiamo.

Credete che il vostro lavoro possa contribuire ad aumentare il senso di appartenenza dei giovani all'ente?

Lo crediamo e lo speriamo. Per noi, in qualità di giovani, a volte è quasi sorprendente pensare di fare parte di una Comunità nata quasi mille anni fa. La cosa più bella è forse quella di pensare di far parte di una grandissima storia collettiva: siamo tutti parte di questo grande racconto e sarebbe meraviglioso riuscire a includere quante più persone possibili in questa narrazione. Uno degli obiettivi che ci siamo dati è quello di avvicinare maggiormente i Vicini più giovani, innanzitutto facendo conoscere loro la Magnifica, la sua lunga storia e le sue peculiarità, e poi cercando delle tematiche che siano vicine a loro e ai loro interessi. L'importante secondo noi è far capire che la Magnifica c'è, che ha una storia da raccontare ma ha anche una storia ancora da scrivere e crediamo che possano essere proprio le prossime generazioni ad avere questo importantissimo compito.

I social vengono spesso demonizzati. Eppure, sui social si può fare comunicazione efficace ed intelligente. Quanto è importante che anche le istituzioni sappiano cogliere le nuove opportunità della comunicazione online?

È importantissimo. I social sono strumenti che, per

certi versi, possono spaventare, ma allo stesso tempo permettono di stabilire un rapporto orizzontale con il pubblico, dando spazio al dialogo. È questo quello che vediamo noi: un mezzo per far conoscere la Magnifica e per avvicinarsi in primis ai Vicini, ma poi anche ad altri enti, aziende, turisti e appassionati del nostro territorio. La cosa più sorprendente dei social media non sta tanto nelle possibilità che danno per comunicare con gli altri, quanto più quelle che danno per ascoltare gli altri. Solo ascoltando i Vicini, i loro dubbi e le loro curiosità, sarà possibile conoscerli e avvicinarsi a loro, trasmettendo tutti gli insegnamenti della Magnifica.

Cambia la società, cambiano i lavori. Per quanto voi siate giovani, quando eravate bambini sicuramente non potevate immaginare di diventare da grandi dei social manager, perché era una professione che ancora non esisteva. Quanto è ancora difficile spiegare il vostro lavoro alle generazioni più adulte?

In generale si potrebbe dire che la difficoltà nasce dal fatto che ciò che si fa in questo lavoro sembra basarsi su attività che inizialmente possono sembrare astratte, anche se non è assolutamente così. Quando ciò che si progetta diventa realtà, però, è più facile spiegare tutto. Per noi questo è stato lampante nel corso di uno degli ultimi Consigli dei Regolani durante il quale abbiamo presentato i risultati ottenuti nei primi sei mesi di lavoro. Portare degli esempi di contenuti pubblicati e, soprattutto, le reazioni che hanno suscitato nel pubblico ha sicuramente fatto la differenza: è più facile spiegare l'importanza di quello che fai se riesci a dimostrare l'impatto che hai.

Chi siamo



Maria Chiara Bazzanella

Ho 24 anni, sono appassionata di comunicazione a 360° e da poco ho conseguito la laurea magistrale in Comunicazione e Pubblicità per le Organizzazioni presso l'Università di Urbino. Ho deciso di buttarmi nella comunicazione perché penso si tratti di quell'elemento che può fare la differenza: adoro capire cosa vuole il pubblico, ragionare su cosa fare per valorizzare quello che si sta comunicando e creare contenuti.



Giada Paluselli

Ho 25 anni, sono laureata in Beni Culturali e sto scrivendo la tesi per la laurea Magistrale in Arte. Attualmente lavoro anche al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, ambiente che mi ha avvicinato moltissimo alla cultura e alla storia della mia valle che già mi affascinava. Sono inoltre innamorata della natura meravigliosa che ci circonda e che, molto spesso, si dà per scontata.



Isabella Corradini

Ho 23 anni, sono laureata in Scienze della Comunicazione e Cultura e lavoro come Digital Marketing e Social Media Manager presso l'Apt Val di Fiemme. La comunicazione è il mio pane quotidiano e amo mettermi in gioco con nuovi progetti ed esperienze, soprattutto legati al mondo culturale e al nostro territorio.



Rebecca Sandri

Sono di Cavalese ho 24 anni e sto frequentando il corso Magistrale in Economia e Gestione delle attività culturali a Venezia. Appassionata di divulgazione ho colto con piacere l'opportunità di poter parlare della Magnifica Comunità attraverso i social riuscendo così a conoscere più approfonditamente il mio territorio natale.



Davide Barbieri

Sono tecnico superiore grafico per la comunicazione multicanale, attualmente lavoro come libero professionista principalmente come fotografo e videomaker, ma mi occupo anche di grafica e di tutto ciò che è visivo nell'ambito della comunicazione. Sono contento di poter collaborare con la Magnifica Comunità di Fiemme, storico e importante ente a livello valligiano e non solo.

Auto elettriche VIETATE

C'è stato un periodo in cui a questi mezzi era proibito transitare sulla Strada commerciale di Fiemme: **correva l'anno 1899.**



AGS, Uomini in automobile, inizio Novecento.

DI GRANDE ATTUALITÀ è oggi il dibattito sulla commercializzazione e l'utilizzo delle auto elettriche. Opinione pubblica ed esperti si dividono infatti su chi propone benefici ambientali, come la riduzione delle emissioni e il minor utilizzo di combustibili fossili, e su chi mette in guardia sulle problematiche ad esse legate, come la massiccia estrazione di minerali per la produzione delle batterie e il difficile smaltimento delle stesse.

L'auto elettrica fece la sua comparsa in Europa già nella prima metà dell'Ottocento, quando l'imprenditore scozzese Robert Anderson ideò la sua "carrozza senza cavalli". Verso la fine del secolo gli ingegneri francesi Gaston Platé e Camille Faure introdussero numerose innovazioni tecnologiche alle batterie, portando le nuove auto elettriche ad essere particolarmente competitive con i modelli a benzina o a vapore.

Se parliamo di automobili in Val di Fiemme, il

pensiero va immediatamente al 6 agosto 1907, quando fu attivato il primo servizio postale di “Messaggeria” e di trasporto persone con autocorriera dell’Impero Austroungarico: si trattava della linea Egna - Predazzo (V. Defrancesco, 2014). Le due vetture utilizzate, prodotte dalla viennese *Daimler-Motorgesellschaft*, avevano una potenza di 28 Cv e potevano raggiungere una velocità di 22 km orari: coprendo così la distanza tra Egna e Predazzo in circa 4 ore. Il servizio automobilistico, salvo qualche interruzione causata dalle copiose nevicate invernali, proseguì fino allo scoppio della Grande Guerra (R. Cembran, 2011).

In pochi sanno però che la prima autovettura avrebbe potuto circolare sulla nuova Strada commerciale di Fiemme già nel 1899. Nel dicembre di quell’anno, infatti, come testimonia un fascicoletto conservato presso l’Archivio storico della Magnifica Comunità (AMCF, Categoria III, Sc.157-16.1), un certo Giuseppe Dellantonio di Moena “*e dimorante a Monaco di Baviera*”, rappresentante di una fabbrica di automobili tedesca, presentò all’ente valligiano un’istanza per ottenere “*l’esercizio dell’industria libera di trasporto di merci sulla strada a mezzo d’un carro che verrebbe messo in movimento da un motore elettrico. Questo rotabile, della lunghezza di 6 metri e della larghezza di 2 metri, munito di due freni, l’uno a mano e l’altro a pedale, pesa circa 3.000 Kg e può portare il peso massimo di 6000 Kg*”.

La Comunità Generale, dopo aver comunicato la sua decisione all’I.R. Capitanato distrettuale di Cavalese e alla Giunta Provinciale del Tirolo, deliberò in data 23 dicembre 1899 “*opponendosi assolutamente ad un tale esercizio sulla di lei strada*”. Motivo di tale rifiuto fu il rigido regolamento che prevedeva determinati pesi e misure normate per i carri in transito sullo stradone. Le perplessità della Comunità Generale erano basate sulla paura del danneggiamento della via, per la quale si era sempre spesa economicamente in termini di manutenzione, e sul timore della stabilità di ponti e altri manufatti presenti lungo il percorso.

A tal rifiuto, in data 19 febbraio 1900, Giuseppe Dellantonio rilanciò la sua proposta cercando di tranquillizzare e al contempo convincere, con buone ragioni, l’ente valligiano: “*Il mio automobile è costruito a modo e le sue ruote sono d’una tale larghezza che non approfondano nel terreno [...] mentre ogni carro comune di trasporto al minimo sopraccarico, oppure nel tempo piovoso, ha il difetto che la ruota si affonda nel terreno, rovinando la strada*”. Tra i vantaggi elencati c’erano poi quello di un trasporto più rapido ed economico, che avrebbe favorito il commercio di

prodotti come il legname, il granito, il porfido e il gesso e agevolato l’importazione di “*coloniali*”, vino, birra e stoffe. Altra motivazione, per la quale la Comunità avrebbe dovuto concedergli la licenza, sarebbe stata che “*oltre 20 persone di Fiemme, per intanto, trovano lavoro in questo impiego*”. Forse stimolata ed incuriosita dalle possibilità di sviluppo, la Comunità interrogò la Giunta Provinciale del Tirolo affinché fossero inviati in valle dei periti incaricati di valutare la stabilità della strada mediante “*tecnico rilievo*”. Del lavoro dei geometri però non c’è traccia nella documentazione d’archivio. Il 20 febbraio 1900 il presidente della Comunità Generale Giovanni Deflorian rispose quindi al commerciante di automobili, stabilendo di “*non permettere che le sia accordata la concessione di poter percorrere la strada antedetta col carro in parola, essendo troppo pesante e largo*”. Ma è noto che la tecnologia e il progresso fanno mutare rapidamente anche la più severa normativa e così, pochi anni più tardi, nel gennaio 1904, troviamo un “*Regolamento dei carichi e pesi transitabili con carri sulle strade aperte al pubblico di proprietà della Comunità di Fiemme*” (AMCF, Categoria III, Sc.157-14.9), che autorizza il passaggio di mezzi con cerchi di 15 cm di larghezza e pesi superiori anche ai 60 quintali.

Tommaso Dossi



AVD, Messaggeria, Autocorriera turistica per il trasporto della posta e delle persone, Cavalese 1907.



FAI, Campitello

La bellezza svelata

Il 27 marzo si terrà, in un luogo ancora da rivelare, la **Giornata Fai di Primavera organizzata dal gruppo Fondo Ambiente Italiano di Fiemme e Fassa, che dal 2013 si occupa di far conoscere le ricchezze storico artistiche, a volte poco note, delle valli.**

L FAI (FONDO AMBIENTE ITALIANO) fu fondato nel 1975 da Giulia Maria Crespi con Renato Bazzoni, Alberto Predieri e Franco Russolo su sollecitazione di Elena Croce, figlia del filosofo Benedetto. Si tratta di una fondazione che, su modello del National Trust britannico, promuove la cultura del nostro paese, preservandone l'arte ed il paesaggio.

Il Fai restaura, mantiene e amministra beni che gli sono stati donati. In Trentino il primo fu il Castello di Avio, che venne donato dalla Contessa di Castelbarco nel 1977. Nel 2018 è stata donata al FAI la Cappella del Simonino di Palazzo Larcher Bortolazzi Fogazzaro di Trento. Essa sarà una aula didattica speciale, in cui le classi in visita sperimenteranno i temi della tolleranza e del rispetto dell'altro. Vicino a noi, recentemente, sono stati donati al FAI dai fratelli Collavo, in memoria dei

genitori, 150 ettari di bosco e pascolo nel comune di Quero, presso il Monte di Fontana Secca, un alpeggio con malga sul massiccio del Monte Grappa. Il progetto di recupero del Bene FAI prevede la riqualificazione dei pascoli e delle aree forestali e il restauro degli edifici della malga, che oltre ad accogliere le attività tradizionali diventerà anche un centro di formazione didattica e un luogo di sosta per gli escursionisti sull'Alta Via degli Eroi.

La fondazione FAI è organizzata in presidenze regionali, delegazioni e gruppi, tutti composti da volontari che gratuitamente dedicano il loro tempo e la loro passione a promuovere la mission del FAI sul territorio. La presidente regionale per il Trentino Alto Adige è ora Luciana De Pretis, dopo il lungo servizio di Giovanna degli Avancini, mentre il capodelegazione di Trento è Leonardo Debiassi. La segretaria regionale è

Alessandra Campestrini.

Il gruppo di Fiemme e Fassa dipende dalla delegazione di Trento. Esso si costituì nel 2013 e scelse come sede il Palazzo della Magnifica Comunità, su sollecitazione di Margherita Cinelli, volontaria FAI e ospite di Cavalese. Il gruppo all'inizio era costituito da quattro giovani "esperti d'arte": Alice Zottele, Michele Facchini, Francesca Dagostin e Roberto Daprà, capogruppo. Volontarie della prima ora ai banchetti FAI per la raccolta fondi, le sorelle Goss e Morena Spedo. Gli eventi più importanti per il FAI sono le giornate Fai di Primavera e di Autunno, eventi che si svolgono nelle stesse date in tutta Italia, animati da volontari per far conoscere le bellezze, molto spesso nascoste, del nostro paese; esse godono di un'importante azione pubblicitaria attraverso tutti i mezzi di comunicazione. Nel maggio del 2017, su iniziativa della sottoscritta, il Gruppo si allargò a Fassa e nel 2018 si inaugurò, in occasione della sagra di Someda, il restauro della tela di Valentino Rovisi dell'altare maggiore della locale chiesetta, realizzato su iniziativa del Gruppo FAI Fiemme e Fassa.

Da allora si decise che la giornata Fai di Primavera sarebbe stata in Fiemme e quella di Autunno in Fassa. Ricordiamo il grande successo della visita alla ex Colonia Pavese a Daiano e dell'Albergo Rizzi a Pera di Fassa.

Per le scuole l'evento più importante coincide con le

mattinate Fai di Inverno, ove gli alunni apprendisti ciceroni raccontano un luogo, come successe a Predazzo nell'inverno 2018 con la visita alla chiesetta di San Nicolò a cura della prof.ssa Francesca Guadagnini con la sua classe della Scuola Media. Le ultime giornate Fai sono state in primavera a Predazzo e in autunno a Penia.

Il gruppo si regge sul volontariato ed ha sempre bisogno di nuove forze. Il nuovo capogruppo del FAI Fiemme e Fassa è ora Gabriele Valentini Mambo di Campitello di Fassa. Ultimamente abbiamo fatto due incontri nella sede della Magnifica Comunità per raccogliere idee e suggerimenti anche per gli anni a venire.

La prossima giornata FAI di Primavera sarà in Fiemme il 27 marzo: non sveliamo per ora il luogo, che è sempre una sorpresa, ma vi invitiamo a seguire gli organi di stampa nazionali e locali per saperne di più e partecipare.

Chi volesse iscriversi al Fai può farlo entrando nel sito dedicato: darà un contributo per preservare l'arte, la storia e il paesaggio italiano. Abbiamo però anche bisogno di volontari per la raccolta fondi e per le guide. Chi fosse interessato alle nostre attività, può inviare una mail a valdifemmevaldifassa@grupprofai.fondoambiente.it

Annalisa Zorzi



Mattinate FAI d'inverno, Predazzo



FAI, Penia

La solidarietà è storia

Nel volume di **Simonetti Federspiel** sulla **Gran Vera** si racconta anche come la valle abbia saputo attivarsi per **tendere la mano a chi aveva bisogno.**

IL LIBRO “1914-18 LA GRAN VERA” di Michele Simonetti Federspiel è un tomo poderoso di oltre 300 pagine e di 500 foto, molte delle quali inedite. Il nucleo originale si basa sulla tesi di laurea dell'autore, appassionato di storia tirolese del periodo '14-'18. Insieme a Mauro Caimi, è curatore della grande mostra di Navalge, allestita con il Fondo museale Caimi-Simonetti Federspiel di proprietà del Museo Ladino di Fassa. Egli è il nipote di Bruno Federspiel

(a cui è dedicata l'Alta Via Federspiel sulla cresta del Monzoni), appassionato di alpinismo e geologia con cui il nostro autore già da ragazzino esplorò le cime di Costabella e Bocche.

Il volume è composto da cinque capitoli e un'appendice documentaria. Il capitolo che ci ha interessato di più è il quinto, dedicato al tema della vita quotidiana in paese in quegli anni. In questa sezione si parla, ad esempio, delle requisizioni, che non riguardavano solo le produzioni agricole



L'imperatore Carlo d'Asburgo in visita a Moena il 18 gennaio 1917 riceve un omaggio da una bimba in costume (Margherita Ganz del Steto nata nel 1905)



ma anche gli attrezzi, e di come il Comune per sfamare la popolazione, in collaborazione con la Comunità Generale di Fiemme, organizzasse il rifornimento dei cereali. La Comunità di Fiemme fungeva da magazzino generale, oltre che da centrale commerciale per i rapporti con i vari mulini o i grossisti di cereali dell'Impero.

Interessante anche il capitolo ove si parla del patronato per le vedove, gli orfani e gli invalidi di guerra, in tedesco *Kriegsfürsorgeamt*. Questa istituzione dipendeva direttamente dal Ministero della Guerra e fu il centro di coordinamento di ogni attività di assistenza volontaria: beneficenza e raccolta e gestione materiali, quali metallo e lana.

In un trafiletto del "Risveglio tridentino" riportato nell'opera si può leggere come la Croce Rossa di Cavalese, presieduta dall'Arciprete don Camillo Corradini, distribuì a soldati e famiglie cuffie, calze, polsini e ghette, con l'elenco dettagliato delle contribuzioni di ogni paese. I lavori furono eseguiti sotto la direzione della signora Augusta ved. Hafner e furono impiegati 137, 66 kg di lana!

Nel ricercare la storia della solidarietà in Fiemme, ho avuto dal signor Maurizio Dellantonio di Predazzo una foto interessante con volontari della Croce Rossa di Cavalese in piedi dietro ad alcuni soldati feriti. La Croce Rossa di Cavalese è dunque una antica e nobile istituzione con una sezione femminile che vediamo al lavoro nella foto in alto e di cui vediamo la

direzione nella foto in basso a destra (da sinistra Luigi Clausner, Pietro Furlani, davanti Berta Ringler, Don Camillo Corradini decano, Maria Spazzali e Augusta Hafner). Queste due ultime foto mi sono state fornite da Tommaso Dossi e provengono dall'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, ente che collaborava fattivamente con Croce Rossa come si evince da un documento di archivio dell'ente, che contiene una richiesta di contributo di Berta Ringler del 19 agosto 1914. Quindi, solidarietà ha sempre fatto rima con Comunità di Fiemme!



1914-18 'LA GRAN VERA' E MINGOL DE STORIA DE LA SOLIDARIETÀ EN FIEM

El nöf liber de Michele Simonetti Federspiel, dat fora dall' Istitut Cultural Ladin, l'è stat presentà a Moena tel teater del ricreatorio ai 4 de dizember 2021. El ne sporc n chader complet fat de studies, enrescides, testimonianzes e retrac de la storia e de la vita de Moena te chi egn. De particolar entress ne a sapù el quinto capitol entitolà 'Vita quotidiana in paese'. Chest capitol con sove foto me a sossedà la curiosità di enrescir la storia de Croce Rossa en Fiem tel temp de la pruma vera.

In tempi più recenti, dal 1980 al 2009, la sezione femminile della Croce Rossa di Cavalese è stata guidata dalla signora Giuliana Gioja, che allestiva mostre mercato nel palazzo della Comunità con porcellane dipinte a mano e lavori di ricamo per raccogliere fondi. A lei è seguita la signora Annarosa Moser.

Oggi il gruppo di Cavalese della C.R.I. si è unito al Comitato di Fassa e si chiamerà Croce Rossa di Fassa e Fiemme. E così la storia della solidarietà, cifra della Magnifica Comunità di Fiemme, continua!

Annalisa Zorzi



Al Signor Giovanni Della riconoscete ofite
La Presidenza della Croce Rossa

Berta Ringler

at Fassa 1914/18



Il rinnovo delle investiture

Dall'Urbario del 1717 due documenti raccontano come venivano affittati dalla Magnifica Comunità di Fiemme il **Maso alla Pausa** e il **Maso a Costa di Medil**, beni che l'ente perse nel 1851 quando vennero riscattati dai locatari a seguito della legge sugli oneri feudali.

DUE SOTTOSTANTI DOCUMENTI sono degli esempi di come veniva effettuato il rinnovo di un'investitura, cioè di un affitto perpetuale. In questi casi il *dominio diretto* era della Magnifica Comunità di Fiemme, mentre il *dominio utile* era di privati (singolo nel primo caso, cumulativo nel secondo). Il rinnovo era effettuato per consuetudine ogni 29 anni fino a fine Cinquecento e, da allora in poi, ogni 19 anni, come qui sotto; e, sempre per consuetudine, al rinnovo veniva versato il cosiddetto *laudemio*, in questi casi una libbra di pepe in grani (circa mezzo chilo).

Si tratta di due Masi. Il primo è visibile (con accanto la cappella fatta erigere proprio da Vigilio Melchiori) guardando in alto verso oriente mentre si transita lungo la SS 48 delle Dolomiti davanti all'Hotel Pausa. Lì passava anche la ferrovia e vi era una piccola stazione. Ora il maso è di proprietà della signora Rosa Thaler. Il secondo è ormai un paesino, con una sua cappella dedicata a Sant'Anna, piccola frazione del Comune di Moena.

In seguito alla legge dell'imperatore Francesco Giuseppe sullo scioglimento degli oneri feudali (legge del 1848 e regolamento attuativo del 1849), questi beni nel 1851, come tanti altri, vennero riscattati con poca spesa dagli affittuari che ne avevano il *dominio utile*, così che ne divennero a tutti gli effetti proprietari; mentre la Comunità perse questi e molti altri beni di cui da secoli aveva avuto il *dominio diretto*.

Rinnovo dell'affitto perpetuale del Maso alla Pausa

“Il Signor Vigilio Melchiori di Cavalese per suo giuramento ha confessato e manifestato di essere tenuto, et obbligato corrispondere è pagare alla Magnifica Comunità di Fiemme ogni anno in perpetuo al tempo di Santo Martino in danari fiorini quattro per affitto ò sia livello del maso alla Pausa in *Renschenfeldt*², consistente in quaranta starri³ frà campo e prato, con casa, stabbio, et orto, confinanti col ben commune e via pubblica, del quale fù investito il quondam Molto Illustre Signor Giovanni Paolo Girardi di Castello li 26 Febraro 1698 in prothocollo⁴ della Comunità à Carta 25, et hora renovata ad esso Signor Melchiori li 7 Febraro 1717 come da instromento rogato dal quondam Molto Nobile et Spetabile Signor Giovanni Domenico Bonelli⁵ fù Notaro e Cancelliere d'essa Comunità registrato in detto prothocollo à Carta 79. In vigore della quale è anco tenuto detto Conduttore di mantenere sempre in buon stato la via commune principiando fuori in capo della Pausa dalli confini della Comunità di Fiemme sino dentro al ponte di muro⁶, à riserva delli novi salesatti⁷, e di renovare l'investitura in capo d'ogni diecinove anni pagando al Signor Scario una libbra di pever intiero per ogni renovatione. NB: il premesso affitto và compartido, cioè fiorini trè alla Comunità, et fiorini uno al Scario per suo salario in ordine al voto d'essa Comunità dei 4 Agosto 1704.”

1 In margine sinistro: “alla Comunità f. 3 et al Scario f. 1 item mantenimento della strada”.

2 Oggi il versante su cui è posizionato il Maso è indicato come “Rentsch”.

3 Lo stajo di Fiemme come misura di superficie equivaleva a circa mq 612; quindi circa 24.480 mq, poco meno di due ettari e mezzo.

4 Si riferisce, come anche sotto, al *Libro delle investiture e locazioni della Comunità di Fiemme*, conservato in Archivio.

5 Giovanni Domenico, notaio e cancelliere della Comunità, morì il 31.12.1718 a 35 anni circa. Era il nonno del noto studioso e storico fiemmesse fra Benedetto Bonelli.

6 Questo ponte di muro è citato in testimonianze di fine Trecento come rifatto nel 1394, a spese della Comunità, dagli scalpellini che lavoravano nella cava soprastante per ricavarne delle macine da mulino e pietre angolari.

7 Quindi la strada era stata selciata da poco.





Rinnovo dell'affitto perpetuale del Maso a Costa di Medil

“⁸Tomaso figlio quondam Steffano de Silvestro Colmello in nome proprio e de suoi Fratelli e sorelle, et in nome di Lazaro anco con suoi Fratelli e sorelle Figlioli quondam Valentino Felicetti Consorti di *Costa de Medil*, per suo giuramento hà confessato è manifestato di essere tenuti et obligati corrispondere è pagare ogni anno in perpetuo al tempo di Santo Martino al Signor Scario della Magnifica Communità di Fiemme per suo salario in danari carentani vintiquattro⁹ per affitto ò sia livello d'un maso giacente nelle pertinenze d'essa Communità sopra la Villa del Forno in luogo detto *costa de medil*,

consistente in Case, stabbi e stalle, campi e prati, item de un prato de passi settecento circa¹⁰ detto il *pianno dalle mose* nelle pertinenze predette, de qualli sono detti de Silvestro e Felicetti investiti dalla prefata Magnifica Communità con obbligo di renovare l'investitura in capo d'ogni diecinove anni pagando al Signor Scario per ogni renovatione una libra di pever intiero, come appare da publico instrumento dei 17 Genaro 1702, rogato dal quondam Spetabile Signor Antonio Muratore¹¹ fù Notaro e Cancelliere d'essa Communità registrato in Prothocollo a Carta 31.”

Italo Giordani

8 In margine destro: “al Scario carantani 24”.

9 Con 12 carantani si formava una lira o tron con 5 lire o tron si formava 1 fiorino.

10 Il passo quadro di Fiemme misurava mq 3,0485 circa; pertanto un

prato di mq 2.131,95 circa.

11 Antonio Muratori, notaio e cancelliere della Comunità, morì nel 1709. Era zio del più noto don Giovanni Pietro Muratori, fondatore dell'omonima Biblioteca a Cavalese.



*Casa natale di
don Antonio Longo, Varena*

> **Giovedì 14 aprile 2022, ore 17.30**
*Salone Clesiano del Palazzo
della Magnifica Comunità di Fiemme*
**Presentazione al pubblico di un importante
autoritratto di don Antonio Longo (1742 - 1820)
che si credeva perduto.**

Nel giorno che celebra l'anniversario della sua nascita, viene svelato l'ultimo dipinto entrato a far parte delle collezioni comunitarie in seguito all'acquisto patrocinato dal Consiglio dei Regolani su indicazione del Conservatore alle collezioni dott. Roberto Daprà.

Dopo i discorsi ufficiali, il quadro verrà affisso alle pareti del Museo cavalesano accanto alle altre opere del maestro fiemmesese.

Un altro importante autoritratto che si affianca a quelli dei pittori Unterperger.



Palazzo Magnifica
Comunità di Fiemme
tel. 0462 340812
info@palazzomagnifica.eu